

Il nostro contributo alla civiltas di Reggio

di Carlo Baldi

Città e civiltas hanno origini comuni. Cioè città è sinonimo di civiltà. Per essere segno di civiltà la città non può essere intesa solo come un agglomerato di immobili, ma l'insieme di una comunità che crea, che sviluppa progetti ed idee, che discute, che ricerca, che somma valori e tradizioni. Se questa deve essere la caratteristica di una città, la nostra istituzione cerca di contribuire a tale scopo: non con risorse specifiche, non con contributi pubblici, ma con il coraggio di elaborare progetti con l'apporto di volontari attenti ed intelligenti, che ritengono di non chiudersi in un cerchio ristretto di persone, ma aprono le porte a tutti, stimolando la cultura e la ricerca. Il bilancio economico di Far Studium Regiense è modesto. I contributi complessivi degli aderenti sono

poco più di 10.000 euro annue. Con tale importo si gestiscono annualmente più di 50 iniziative, che vanno dalla valorizzazione di giovani talenti concittadini, specie musicali, alla presentazione di relazioni ed approfondimenti su temi culturali di buon livello ed a visite turistico-culturali nel territorio nazionale. Non manca l'attività di stimolo a nuove iniziative, come la costituzione dell'associazione Mestieri d'arte del 2015 e i Concerti in Fabrica. Ogni anno inoltre dedichiamo una specifica iniziativa a personalità che hanno lasciato un grande segno nella nostra Reggio e nel Paese. Nel 2015 una serata di ricerca è stata dedicata a Matilde di Canossa: Un'artista ha letto parte della Vita Matildis di Donizone ed una studiosa ne ha illustrato gli aspetti più significativi. Nel 2016 dedicheremo invece, in accordo con l'Istituto Sangalli di Firenze, due giornate di studio sull'Ariosto e sull'Orlando Furioso a 500 anni dalla sua prima pubblicazione. Saranno una giornata a Reggio e l'altra a Firenze, con la partecipazione di storici ed uomini di cultura di alto livello. Ed infine fa da corollario il nostro mensile Al Domela, che periodicamente offre messaggi culturali e vivacizza la città. Auguriamoci che in tutta Reggio si crei un fiorire di queste iniziative, perché solo così la potremo chiamare città.

I Due Gobbi ritrovati: un pezzo di Reggio al Louvre

L'incredibile storia delle sculture medievali scomparse 120 anni fa e scoperte a Parigi

Un pezzo di Reggio Emilia è al Louvre di Parigi: si tratta dei "Due Gobbi", di cui si erano prese le tracce da 120 anni. Li ha ritrovati nel 2013 lo studioso Nicola Cassone, che in questo articolo ricostruisce l'incredibile storia della scomparsa di queste sculture legate indissolubilmente alla memoria della città. Cassone terrà una conferenza alla Far il 10 dicembre.

di Nicola Cassone*

Come sono arrivati al Louvre i Due Gobbi, sculture medievali tra le più amate dai reggiani (che per secoli le hanno accarezzate perché si riteneva che portassero fortuna) e scomparse per oltre 120 anni? Il mistero è stato risolto dalle ricerche cominciate subito in quel 4 maggio 2013, quando in una visita al grandioso museo di Parigi ho scoperto i due telamoni in marmo rosso di Verona - che un tempo lontano sostenevano le colonne all'ingresso del Duomo di Reggio - esposti nell'atrio della galleria Donatello dedicata al Medioevo italiano.

Devo ringraziare la fortuna, ma anche le ore trascorse con un gigante come il compianto direttore dei Musei Giancarlo Ambrosetti, e con Attilio Marchesini, a ricostruire le vicende dei monumenti e dei palazzi di Reggio: furono loro, negli anni Novanta, a parlarmi del mistero della scomparsa dei Due Gobbi. All'epoca non potevamo neppure immaginare che si trovassero al Louvre, sotto gli occhi di milioni di visitatori (e chissà quanti reggiani sono passati davanti a loro senza

riconoscerli...) con l'indicazione generica di una provenienza da "l'Italie du Nord".

La storia delle loro perigrinazioni è straordinaria: in realtà erano arrivati alla Galleria Donatello solo nel 1987 dal parco di una lussuosa villa della Costa Azzurra, sequestrata dallo Stato francese. E prima ancora i Due Gobbi avevano passato molte viciitudini.

Sino al 1890 erano ai lati del portone di un palazzo dell'antica via del Bargello, nel centro storico di Reggio, che proprio per la



I telamoni medievali in marmo rosso di Verona, conosciuti come i Due Gobbi, ritrovati al Louvre

presenza delle due sculture era diventata col tempo la "via dei Due Gobbi", nome che porta ancora oggi. Ma per secoli avevano ornato con la loro imponentza (erano alti 125 centimetri più i piedistalli) il protiro duecentesco all'ingresso del Duomo di Reggio.

Nel '500 i telamoni furono trasferiti nel sagrato e nel '700 salvati dalla demolizione con lo spostamento nel palazzo di via del Bargello di proprietà della Fabbrica della Cattedrale, poi passato alla famiglia Spagni alla metà dell'800. Allo scadere del secolo i fratelli Spagni vendettero i Due Gobbi a un antiquario bolognese; il primo a denunciare la scomparsa fu il professor Naborre Campanini in un articolo del 1902, ma inutilmente. Da Bologna le sculture, acquistate dall'antiquario parigino Ernest Eymonau per una cifra importante, 1.700 lire dell'epoca, presero la via della Ville Lumière e con essa la "cittadinanza" francese.

Il loro viaggio continuò a lungo, sino ad approdare alla villa della Costa Azzurra e infine, grazie a una confisca, per fermarsi definitivamente al Louvre. Una storia affascinante, sorprendente, in parte ancora misteriosa. Mi auguro che i reggiani in visita al Louvre non dimentichino di rendere omaggio ai "nostri" Due Gobbi. E chissà che un giorno non possano tornare nella loro città...

(*studioso del Medioevo e archeologo)

LA VIGNETTA DI OTELLO

CI HANNO SCOPERTO...
IMBOSCATI
NEL MUSEO...

CHI NON PENSINO ADESSO
DI OBBLIGARCI ANCORA
A TENERE PESANTI COLONNE
SULLE SPALLE...



I DUE GOBBI REGGIANI ERANO AL LOUVRE

Pepe, sesamo, noce moscata: la magia delle spezie

La storia, i segreti e le proprietà raccontati da Giuliana Gasparini

“LE SPEZIE per le loro funzioni sono un po’ magiche”, racconta Giuliana Gasparini, protagonista nei giorni scorsi di un Caffè del Giovedì molto seguito alla Far Studium Regiense. La parola “spezie” deriva dal latino “species”, ossia merce speciale avente un aroma naturale di vario tipo, di origine vegetale, usato un tempo in farmacia e ancora oggi come droga per insaporire gli alimenti. Durante il medioevo si assiste al maggior arrivo di sostante delle spezie. Nascono anche le cantine perché la cucina era diventata un luogo umido e non adatto per la tenuta delle spezie. Nell’ antichità l’uso delle spezie era ritenuto importantissimo per la cura della salute: provenienti da paesi lontani, questi

prodotti non erano facilmente reperibili. La rarità aumentava il loro valore, erano quindi una fonte di guadagno sia per i popoli che li producevano sia per coloro che le commerciavano. Il transito delle spezie seguiva itinerari più o meno fissi sia marittimi che terrestri che nel corso della storia sono stati denominati: Vie delle Spezie. Giuliana Gasparini ha così parlato non solo della storia, ma ha passato in rassegna le spezie più popolari e diffuse, in Oriente come in Europa, con aneddoti, segreti, proprietà e consigli per il loro uso più appropriato. Tra queste il pepe, originario dell’India e il peperoncino, dalle Americhe, che venne chiamato “peperone” a causa della somiglianza nel gusto con il pepe,

“Piper” in latino. Poi la paprica, una delle spezie comunemente usate nella preparazione dei cibi: si ottiene dal peperone, e infatti in ungherese “paprika” indica il peperone che viene fatto seccare, liberato dalla parte interna bianca e macinato. La curcuma, uno dei più grandi antiossidanti.

Il sesamo è una pianta originaria dell’India e dell’Africa, il suo seme è utilizzato nell’alimentazione umana. Lo zenzero è usato per insaporire dolci, piatti di carne e salse, è un buon digestivo e ha molte altre proprietà salutari. La noce moscata non manca in nessuna cucina, il suo seme è di forma ovale arrotondata ha sapore e odore particolare dovuti alla presenza di un olio aromatico. La vaniglia, originaria



delle foreste tropicali umide della costa orientale messicana, è ancora oggi l’aroma più utilizzato nel campo alimentare e industriale.

(Andreea Cretu)

Gli scarti diventano design tra le mani dei grandi artigiani

“Druver i skert”: un mondo fantastico al centro Gerra dai resti dei laboratori di Reggio

TUTTO si crea, e niente si butta via. E’ l’idea alla base della mostra “DRUVER I SKERT - LE MANI ALL’OPERA”, realizzata dagli artigiani artisti del centro storico di Reggio Emilia, riuniti nell’associazione Mestieri d’Arte., nata sotto la spinta e con l’aiuto della Far-Studium Regiense. E promossa da Spazio Gerra e Comune di Reggio, col sostegno di Alessandro Freschi, private financial planner di Banca Generali.

Una mostra che si può definire straordinaria, una volta tanto senza esagerare, in corso sino all’8 novembre alla Spazio Gerra di Reggio: quindici installazioni, una per ciascun artigiano partecipante, realizzate appositamente per questa iniziativa solo con gli scarti dei vari laboratori. Le opere, piccoli capolavori di design, sono esposte in griglie di ferro piegate a mano dagli stessi artigiani. “Druver i skert” (usare gli scarti in dialetto reggiano) è un piacere per gli occhi, ma anche la scoperta di un mondo fantastico, dove le idee e la capacità manuale prendono il sopravvento sulla materia. Anna Baldi,



rilegatrice-illustratrice presenta un ventaglio double face, da un lato monocromatico e dall’altro in molti colori, utilizzando gli scarti di carta raccolti in laboratorio e cuciti con un filo speciale. L’orefice Giorgio Paterlini ha realizzato un’installazione con gli ossi di seppia utilizzati nelle fusioni. La calzolaia Antonia

Micheletti presenta una creazione con ritagli di pelle colorati e cuciti nella carta vetra già usata nella lavorazione delle scarpe. Ma dicevamo, tutta la mostra è una scoperta, a conferma del livello eccezionale di creatività e di manualità dell’élite degli artigiani artisti che fa onore a Reggio.

Il mio naso? Un’opera d’arte

Un ricco programma di workshop e laboratori, per adulti e per bambini, articolato in 5 week end è parte integrante della mostra al Centro Gerra: un’occasione per trascorrere un pomeriggio all’insegna della creatività sotto la guida degli artigiani protagonisti dell’esposizione. Fra gli altri “Ricalcando” (24 ottobre, per bambini): realizzare spille e magneti, con Daniela Ambrosetti; Colori e ombre (25 ottobre): come realizzare un ricercato paralume, con Anna Baldi e Anna Spallanzani. Sabato 31 ottobre “Come ti rifaccio il naso”, trasformare il proprio naso in un’opera d’arte, con Roberta Notari. Domenica 1 novembre: “Cu-scino da sogno”, realizzare un bio-cuscino per il collo, col tappezziere Marco Brunetti. Sabato 7 novembre, per i bambini: come creare un abito da sposa giocando con pizzi e stoffe, con Marco Menozzi.

Così Leonardo, controcorrente, mostrava il vero

“L’Ultima Cena come rappresentazione teatrale, il resto sono baggianate”

di Otello Incerti

LEONARDO da Vinci si vide respingere dalla Confraternita milanese che l’aveva commissionata la prima versione della “Vergine delle Rocce” (1483) perché era troppo innovativa ed originale e poco rispettosa del senso del decoro dell’epoca. “Mancava l’aureola sulla testa di Cristo bambino...”. Il professor Simone Ferrari, attualmente professore associato in storia dell’Arte Moderna a Parma, specialista del Rinascimento, ha ribaltato molte diffuse convinzioni nella conferenza che ha tenuto in uno dei nostri Caffè del Giovedì. Innanzitutto quella per la quale Leonardo, che oggi riconosciamo come genio sommo, e non solo in campo artistico, sarebbe stato sempre riconosciuto come tale, e fin

dall’inizio.

Non fu così: i suoi coetanei fiorentini lo cacciarono dalla città dei Medici, dove vigeva la “dittatura” neoplatonica. E lui era anticlassico e sperimentale, il contrario di Botticelli. Le innovazioni e la forza di quel dipinto, però, furono comprese dagli artisti che lavoravano nella sua bottega: più avanti dei committenti dell’originale, ne fecero diverse copie.

Una di queste, ha anticipato il relatore mostrandone una foto a colori, è stata recentemente scoperta da lui stesso. E’ del 1520, e per il momento ha soltanto voluto dire che il dipinto ha superato tutti gli esami tecnici. Contiamo perciò in una prossima conferenza di Ferrari su questa importante scoperta.

Leonardo respingeva l’applicazione pedissequa della prospettiva. Non

solo, come scrisse, perché il colore e la visibilità delle cose, vedi i monti, cambiano con la distanza. Ne è un esempio anche l’Ultima Cena, oggetto di interpretazioni fantasiose quanto bislacche. La prospettiva non corrisponde alla visione naturale, ci dice Leonardo anticipando di secoli acquisizioni della percezione visiva, perché fa un affresco (e ci impiega otto anni) che, per essere apprezzato e capito, va visto sia da lontano che da vicino. Contrariamente al solito, Giuda non è isolato dagli altri, e perciò, come allora si pretendeva, subito riconoscibile ed additato al ludibrio: si capisce chi è il traditore soltanto dal sacchettino di denari che ha in mano. Leonardo vuole, impedendo una facile identificazione, coinvolgere attivamente il pubblico in una specie di sacra rappresentazione, in una performance teatrale.



L’Ultima Cena: Giuda col sacchetto dei denari

Tutto il resto sono “baggianate”, come lo sono i misteri creati attorno alla Gioconda. “Questa - ha sottolineato Ferrari - è la prima vera rappresentazione di un essere umano, e per la sua umanità tutti vi si possono riconoscere”. Per questo può apparire misterioso. Un mito che si è alimentato di molte “baggianate”, prodotte da un’evidente bisogno di irrazionale. Leonardo, che tra l’altro anticipò gli studi sul volo umano, era invece molto razionale. “Un antesignano - l’ha definito Ferrari - che ha rappresentato la parte migliore dell’Italia”. Quell’altra di baggianate si nutre.

I concerti *In Fabrica*: Mozart e Beethoven alla Tecomec

DOPO il pomeriggio musicale alla Comet Pompe di Reggio Emilia (Giovedì 15 ottobre), un nuovo concerto "in Fabrica" della Far Studium Regiense: l'appuntamento è alla **TECOMEC s.r.l.** In Strada della Mirandola 11 a Reggio Emilia, per il **5 novembre alle 17,30**. Nell'azienda si esibiranno **Elia Torreggiani** al violino e **Fabio Guidetti** al pianoforte celebri brani di Dvorak, Mozart e Beethoven. Un concerto aperto a tutti, che darà anche l'opportunità di visitare la Tecomec, uno dei gioielli dell'industria meccanica agricola reggiana. I Concerti in Fabrica, nel solco delle idee di Adriano Olivetti, sono promossi dalla Far per portare la grande musica fuori nei centri pulsanti dell'industria reggiana, per riscoprirli anche come

luoghi dove si fa cultura. Altro obiettivo del programma è valorizzare i talenti reggiani: giovani professionisti che hanno frequentato l'istituto Peri e che hanno già un importante curriculum di perfezionamenti, di concerti e di successi. E' il caso del duo Torreggiani-Guidetti, protagonista del concerto alla Tecomec.

Il programma del pomeriggio musicale comprende l'esecuzione dei "Pezzi romantici" op. 75 di Antonin Dvorak (Allegro moderato, Allegro maestoso, Allegro appassionato, Larghetto), la sonata per violino e pianoforte in Mi Minore di Wolfgang Amadeus Mozart, la Tzigane di Maurice Ravel e la Sonata per violino e pianoforte op.30 n.3 di Ludwig van Beethoven.



Mozart interpretato da Tom Hulce nel film Amadeus

Il cartellone Far: pomeriggi musicali e Caffè del Giovedì

OTTOBRE

15 ottobre, ore 17,30 - Concerto

CONCERTO IN FABRICA

Presso COMET s.p.a. - Via Tegani, 7

Reggio Emilia

Sara Brusamolino, flauto

Elisa Copellini, pianoforte

Daniele Incerti, pianoforte

22 ottobre, ore 18,30 - Caffè del Giovedì

"Concerto a due"

Paolo Gandolfi, fisarmonica

Cristina Tondelli, pianoforte

29 ottobre, ore 18 - Caffè del Giovedì

I cortometraggi di un giovane regista

Alessandro Scillitani

NOVEMBRE

5 novembre, ore 17,30 - Concerto

CONCERTO IN FABRICA

Presso TECOMEC s.r.l.

Strada della Mirandola 11, Reggio Emilia

Elia Torreggiani, violino

Fabio Guidetti, pianoforte

12 novembre, ore 18 - Caffè del Giovedì

"Bulimia e anoressia"

Conferenza del prof. Umberto Nizzoli

19 novembre, ore 18 - Caffè del Giovedì

Concerto per flauto e pianoforte

Federica Fontanesi, flauto

Alexandra Kokurina, pianoforte

26 novembre, ore 18 - Caffè del Giovedì

"Birdgarden" - Come organizzare un giardino

e renderlo più vivace

Angela Zaffignani

DICEMBRE

3 dicembre ore 18 - Caffè del Giovedì

"Cinquant'anni di scavi e ricerche archeologiche

nel territorio reggiano"

Società Reggiana di Archeologia

10 dicembre ore 18 - Caffè del Giovedì

"I due Gobbi. L'intricata vicenda di due statue

reggiane che si credevano perdute (e ritrovate al

Louvre)

Conferenza di Nicola Cassone

18 dicembre (venerdì) ore 20,30

CONCERTO DI NATALE

22 dicembre (martedì) ore 15 - Concerto

CONCERTO IN FABRICA

presso EMAK s.p.a. - via Fermi 4

Bagnolo in Piano

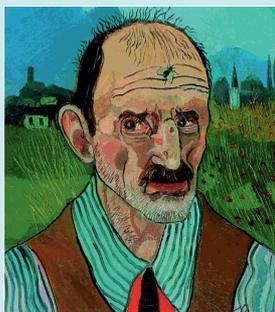
Davide Gaspari, violino

Fabio Guidetti, pianoforte

La Far alla mostra di Antonio Ligabue

La Far-Studium Regiense organizza per **Venerdì 6 novembre** una visita alla mostra antologica di Antonio Ligabue al Palazzo Benivoglio di Gualtieri, con trasferimento in pullman da e per Reggio Emilia.

L'appuntamento è alle ore 15, 30 al parcheggio "della Polveriera", nel pressi dello stadio Mirabello con una fermata al parcheggio ex CAAM. La quota di partecipazione è di 35 euro, da versare entro il 30 ottobre, comprensiva di pullman, guida e ingresso. E' una delle mostre più importanti dedicate in questi anni



al grande artista famoso in tutto il mondo, che visse e dipinse proprio a Gualtieri, e che oggi molti accostano a Van Gogh.

25 ottobre, alla scoperta della Venezia armena

Con la gita a Bressanone per il Mercato del pane e dello Strudel, e il viaggio in Abruzzo dal 14 al 18 ottobre, è cominciato il nuovo programma "fuori porta" della Far-Studium Regiense. La prossima uscita è di eccezionale interesse: un'escursione in Laguna alla scoperta della Venezia Armena. **La gita è in programma Domenica 25 Ottobre** e le prenotazioni si raccolgono nella sede Far di via San Filippo 14, a Reggio Emilia, sino al 19 ottobre. Questa escursione vuole far conoscere al turista alcuni angoli insoliti della laguna Veneziana come l'isola del Torcello, l'isola degli Armeni, con il Monastero di San Lazzaro e l'isola di San Francesco del Deserto, luoghi di spettacolare bellezza, preservati dalla soffocante frenesia dei ritmi moderni, dove la sobrietà dell'arte si sposa con un ambiente



naturale. La quota di individuale di partecipazione di 130,00 € comprende: Viaggio in a/r in Pullman GT navigazione con Battello, nella Laguna di Venezia con l'itinerario previsto nel programma; il pranzo nel ristorante della nave, gli ingressi previsti durante le visite; guida/accompagnatrice durante tutta la crociera, prima colazione in Autogrill, lasciarsi passare per l'ingresso a Venezia; Assicurazione Medica; tasse e percentuali di servizio.

Giardinaggio, agricoltura, forestale per privati e professionisti. Emak copre tutte le sfumature del verde.



STAR

Azienda quotata in Borsa Italiana sul segmento STAR

Emak S.p.A.
42011 Bagnolo in Piano (RE) Italy
Tel. +39 0522 956111 • Fax +39 0522 956800
info@emak.it • www.emak.it

Emak
our power, your passion

alDóméla

Giornale di cultura e informazione della Famiglia Artistica Reggiana - Studium

Direttore responsabile **Umberto Spaggiari**

Coordinatore **Carlo Baldi**

Direzione, amministrazione e proprietà

Famiglia Artistica Reggiana

Studium Regiense Fondazione

via S. Filippo 14/1 - Reggio Emilia

telefono 0522 580362 e-mail: farstudium@gmail.com

Stampa: Pixaprinting SpA - Quarto d'Altino (VE)

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 854 del 12-3-1993